



L'editore Sergio Bonelli

(in questi giorni celebrata con una mostra a Città di Castello, inaugurata sabato scorso, quando Bonelli avrebbe dovuto essere presente, quando tutti lo hanno festeggiato a distanza e si sono augurati di rivederlo presto e invece...). Scelta innovativa e coraggiosa che confermerà l'anno dopo con il varo di *Ken Parker* di Berardi e Milazzo, western moderno, quasi un'antitesi a quello classico di Tex.

Crede così tanto in un fumetto popolare e d'autore che nel 1986 affida a Tiziano Sclavi un nuovo personaggio. È l'ora di *Dylan Dog* ed è l'ora di una vera e propria rivoluzione del fumetto moderno italiano. *Dylan Dog*, l'indagatore dell'incubo alle prese con mostri, zombi e vampiri, sarà un fenomeno di costume e un successo incredibile con centinaia di migliaia di copie vendute mensilmente, surclasserà per lungo tempo l'inoscidabile *Tex*, conquisterà migliaia di nuovi giovani lettori e, per la prima volta, di lettrici. Poi verranno *Nathan Never*, *Julia*, *Napoleone*, *Magico Vento*, *Brendon* e più di recente miniserie di 12 o 18 albi (spezzando la tradizione delle collane infinite), *Volto Nascosto*, *Cassidy*, *Carovan*, *Greystorm*... Figlieranno speciali, sottocollane, almanacchi, ristampe e riedizioni a colori: altre innovazioni di un editore a torto ritenuto «conservatore». Bonelli ha trasformato una piccola bottega di famiglia in una casa editrice che conta centinaia di dipendenti e di collaboratori. Aveva il pregio e l'umiltà di conoscerli uno per uno, di credere in loro e di rispettarli. Quando organizzava le sue mitiche cene, in occasione di fiere e manifestazioni, li voleva tutti attorno a sé. Ho avuto l'onore, con altri colleghi, di esservi invitato tante volte e di brindare con lui. In alto i calici. Per Sergio. ●

**IL RICORDO  
DI UN FAN**

**Sergio  
Cofferati**  
PARLAMENTARE  
EUROPEO PD



○ra Sergio Bonelli galoppa nelle grandi praterie o naviga nelle acque del Rio delle Amazzoni, dove il biondo Solimões si oppone alle acque scure del Rio Negro in compagnia delle sue creature, di quelle figure di matita e china che; ereditando la passione per l'arte di suo padre Gian Luigi, ha reso parte dell'immaginario fantastico di intere generazioni. Non era il nume della bande *dessinée* italiana. Era molto di più. Era solo l'autore, l'editore, lo scopritore di talenti della più importante operazione di letteratura popolare tentata (e riuscita) nell'Italia di questo mezzo secolo.

Certo il tutto comincia con il fumetto e con una impresa familiare che dedica le proprie professionalità ad una attività creativa che ruota intorno alla figura di *Tex Willer* e alle sue avventure nel lontano West. Ma il percorso dell'editore e dello sceneggiatore Sergio Bonelli è molto più ricco e articolato fin da quando a *Tex* si affiancarono *Zagor* e, anni dopo, *Mister-No*. Ma sono gli ultimi decenni quelli della vera e propria esplosione della casa editrice e dei suoi prodotti, dal poliziesco alla fantascienza, dal para-

**LA SCELTA DI DISEGNARE  
LA LETTERATURA POPOLARE**

normale alla storia, fino ai veri e propri romanzi disegnati. E così arrivano un personaggio di culto come *Dylan Dog* e poi *Nathan Never*; *Nick Raider*, *Julia*, *Volto Nascosto*, *Magico Vento* e tanti altri.

Sergio Bonelli era una persona colta, animato da grande curiosità che trasformava anche in spirito imprenditoriale.

La sua straordinaria conoscenza di «cosa facevano gli altri» nella bande *dessinée* e nella letteratura d'avventura gli consentiva di anticipare le tendenze di mercato, di provare strade nuove senza rinunciare alla sua vocazione divulgativa e popolare. Sono ancora forti i pregiudizi verso le storie disegnate, spesso considerate senza ragione come un prodotto marginale e non degno dell'arango della cultura. Il lavoro di Sergio Bonelli, in Italia, è servito anche a sgretolare questo muro di ostilità.

In fondo quando collane come quella di *Tex Willer* e più di recente quella di *Dylan Dog* raggiungono tirature così elevate e durano nel tempo (*Tex* è in edicola da 63 anni) è evidente il loro valore nel senso esteso del termine. Sono oggi senza dubbio delle saghe popolari, vera e propria letteratura d'avventura che si srotola sotto i nostri occhi con l'efficacia delle «figure» che danno forza alla parola. La rigidità delle ambientazioni e del-

la ricostruzione storica sono una preziosa costante in tutte le produzioni bonelliane, e sono un evidente segno di valore culturale.

Per riassumere con il massimo di efficacia il pensiero editoriale di Sergio Bonelli basterebbe rian- dare a quello straordinario compendio rappresentato dalla collana *Un uomo, un'avventura*, 30 volumi assegnati per la realizzazione alle migliori matite allora in circolazione (siamo nel 1976). Quell'universo resta ineguagliato nella produzione editoriale e, nella letteratura, un raro esempio di divulgazione popolare. I suoi eroi gli sopravvivranno, ma Sergio ci mancherà molto. ●



**I FESTIVAL**

**L'omaggio  
di «Romics» e di «Lucca  
comics & games»**

■ Roma e Lucca si preparano a rendere omaggio a Sergio Bonelli. L'edizione 2011 di «Romics», festival del fumetto, dell'animazione e dei videogame, che si terrà da giovedì a domenica nella Nuova Fiera di Roma sarà dedicata, infatti, all'editore scomparso ieri mattina. L'Università del fumetto, realizzata a «Romics» in collaborazione con alcune delle maggiori università italiane, dedicherà a Bonelli e alla sua attività editoriale alcune lezioni.

«Lucca comics & games» - il festival del fumetto in programma nella città toscana dal 28 ottobre al primo novembre-

ha in programma, invece, un incontro per festeggiare i 50 anni di *Zagor* già in cartellone e che ora diventerà l'occasione per ricordare e celebrare Bonelli. Il direttore del festival, Renato Genovese, ricordando di essere stato suo collaboratore per oltre 20 anni, lo descrive come «un editore serio e corretto, che aveva il massimo rispetto per i suoi collaboratori, dando la giusta dignità ai disegnatori ed agli sceneggiatori che rappresentavano un patrocinio artistico inestimabile per la sua casa editrice, ma anche per il nostro Paese. Dando stabilità e sicurezza a tanti talenti italiani, ha offerto loro la possibilità di vivere professionalmente la loro passione, senza doversi rivolgere all'estero per trovare lavoro, e di questi tempi non è cosa da poco».